

# Traccia dell'intervento di Chiara Galfrè – Istituto Sant'Orsola - Roma

## BILINGUISMO- Le ragioni

---

**Silvano Tagliagambe** è un filosofo, specializzato in fisica nell'Università Lomonosov di Mosca, docente di Filosofia della scienza presso numerose università.

In una sua presentazione TEDx (acronimo di Technology, Entertainment, Design, una serie di conferenze in cui influenti intellettuali e opinion leader raccontano le loro idee), intitolata “I vantaggi cognitivi del bilinguismo” **offre un punto di vista originale, profondo e scientificamente fondato sul tema che intendiamo affrontare.** Introducendo il concetto di **radicamento** all'ambiente e **proiezione** in uno spazio alternativo, cita Giacomo Leopardi, che nel suo Zibaldone parla di **visione doppia: un'immagine seconda, una strategia dello sguardo** che alimenta ed arricchisce ciò che vediamo con le capacità dell'immaginazione. Sguardo che non si appiattisce sulla realtà com'è, ma disegna una realtà che è fatta allo stesso tempo di percezione ed immaginazione: senso della realtà, radicamento, e senso della possibilità, capacità di proiezione nell'altrove.

Cosa c'entra questo con il bilinguismo? Silvano Tagliagambe continua, dicendo che un bambino che già in età precoce venga abituato ad utilizzare correntemente la lingua del luogo, la lingua che esprime al meglio la storia, i tratti distintivi dell'ambiente sociale in cui vive, acquisterà una maggiore capacità di radicamento in questo ambiente. Dall'altra parte, la conoscenza di una seconda lingua, legata in maniera più indiretta all'ambiente di riferimento, lo doterà di quella capacità, già in età precoce, di proiezione nell'altrove. Soprattutto lo doterà della capacità di scegliere tra un doppio registro linguistico (registri linguistici che sono attivi contemporaneamente nel cervello), e quindi di separare la parola e il significato, proprio perché dispone della

possibilità di esprimere lo stesso significato con più parole appartenenti a linguaggi diversi.

Tagliagambe prosegue il suo discorso introducendo altre considerazioni interessanti. Il suo pensiero, in conclusione, può essere sintetizzato in tre punti.

Il bilingue precoce:

- è in condizione di acquisire meglio la capacità di radicarsi nell'ambiente, ma anche di immaginare contesti altri, di vedere e pensare altrimenti
- riesce meglio a calarsi nei panni del destinatario quando deve attivare un processo comunicativo, e a scegliere la forma di linguaggio e di espressione più efficace ai fini della riuscita della comunicazione (ogni processo di comunicazione è un processo di traduzione dalla lingua dell' io alla lingua del tu; è quindi fondamentale diventare buoni traduttori per entrare nella testa dell'altro e indirizzare un messaggio che sia alla sua portata. In questo il bilingue ha un netto vantaggio).
- è in grado di relazionarsi con gli altri senza per questo necessariamente riprodurre pedissequamente i comportamenti, quindi unendo la capacità di relazione sociale con la capacità di sviluppare autonomamente le proprie scelte e decisioni (nel bilingue coesistono due registri linguistici nel cervello attivi contemporaneamente, e la necessità di disattivare un registro, cioè la capacità di inibizione momentanea, potenzia questa abilità in tutti gli aspetti della vita).

Sono tre vantaggi cognitivi fondamentali per lo sviluppo e per la crescita.

Questo il link alla sua breve conferenza TEDx:

<https://www.youtube.com/watch?v=U4vkWAeYjIM>

L'approccio di questo filosofo e fisico dà respiro al dibattito sul bilinguismo, che negli ultimi anni ha visto aumentare gli studi e le ricerche, per la necessità di comprenderne le ragioni, la portata e le conseguenze sulle scelte nel campo dell'istruzione ed educazione.

Un contributo fondamentale al dibattito viene da **Antonella Sorace**.

La professoressa Antonella Sorace, docente di Developmental Linguistics (Linguistica acquisizionale) presso l'Università di Edinburgo, ha condotto numerosi studi sul bilinguismo ottenendo riconoscimenti a livello mondiale. Da anni è impegnata nella diffusione delle sue ricerche e nella condivisione dei metodi. Ha fondato Bilingualism Matters, un centro di ricerca, informazione e divulgazione che mira ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei vantaggi del bilinguismo infantile.

“Molti pensano che il bilinguismo sia uno sforzo per il cervello del bambino, e che quindi il bambino bilingue sia confuso, non parli nessuna lingua come si deve. Invece la ricerca ha dimostrato che ci sono moltissimi vantaggi, che **il bilinguismo dà ai bambini molto di più di due lingue.**”

La nostra società è sempre più globale e multietnica, quindi sempre più multilingue. Ma mentre in molte parti del mondo è normale crescere con più di una lingua, da noi il bilinguismo infantile è ancora circondato da pregiudizi e disinformazione, in netto contrasto con i risultati della ricerca degli ultimi anni che invece dimostrano come crescere con più di una lingua comporti numerosi vantaggi che durano dall'infanzia alla terza età: i parlanti bilingui hanno una migliore comprensione di come funziona il linguaggio e una maggiore flessibilità mentale, che si manifesta non soltanto per le lingue, ma in altri compiti e comportamenti non linguistici. Il bilinguismo è un investimento per la vita.

E' quindi necessario avere una corretta informazione sui fatti e i benefici del bilinguismo.

Antonella Sorace pone l'accento sul concetto di bilinguismo: è un termine generale che si riferisce a una gamma molto vasta di situazioni differenti. Si parla di bilinguismo simultaneo quando due lingue vengono imparate insieme dalla nascita; si parla di bilinguismo consecutivo quando le due lingue vengono imparate una dopo l'altra nell'arco dell'infanzia (bilinguismo consecutivo precoce), o in età più adulta (bilinguismo consecutivo tardivo). Molti bambini imparano più di due lingue, quindi possono essere trilingui o quadrilingui. Per la Sorace il bilinguismo vuol dire due o più lingue, apprese in modi diversi

durante l'infanzia e in diversi contesti sociali. Bilingue non è una persona che conosce perfettamente due lingue dalla nascita, ma una persona che conosce due o più lingue e le usa regolarmente. I 'bilingui perfetti' non esistono: sono le circostanze di uso della vita quotidiana a determinare quale delle lingue sia dominante o più passiva, e questi equilibri possono cambiare diverse volte nel corso della vita.

Quali sono i pregiudizi più comuni, miti vecchi e nuovi, sul bilinguismo nei bambini?

E quali sono invece le risposte della ricerca scientifica?

- **MITO:** due lingue richiedono troppo sforzo per il cervello di un bambino piccolo, quindi un bambino bilingue è confuso e non impara a parlare bene nessuna lingua.
- **SCIENZA:** i bambini imparano qualsiasi lingua senza sforzo, esattamente come imparano a camminare. Il bilinguismo infantile è diverso dall'apprendimento di una seconda lingua in età adulta: è un processo spontaneo che ha luogo se il bambino ha abbastanza occasioni di sentire le lingue e sufficiente motivazione ad usarle. Inoltre i bambini bilingui **DISTINGUONO** le lingue fin dalla primissima infanzia e molto prima di cominciare a parlare. A parità di condizioni sociali e di quantità di esposizione alle due lingue, lo sviluppo linguistico bilingue segue gli stessi stadi dello sviluppo monolingue. Se inizialmente il vocabolario in ciascuna lingua tende ad essere più limitato che nel bambino monolingue – perché le prime parole sono spesso distribuite nelle due lingue – quello complessivo è più ampio.
- **MITO:** l'italiano di un bilingue non può essere allo stesso livello del monolingue, quindi un bambino bilingue ha un rendimento scolastico più basso.
- **SCIENZA:** crescere con più di una lingua può dare una serie di **VANTAGGI LINGUISTICI** e **MENTALI**. Uno di questi è una maggiore conoscenza della struttura e del funzionamento

del linguaggio e una maggiore abilità di distinguere tra forma e significato delle parole. I bilingui possiedono due vocaboli per lo stesso oggetto e due modi di esprimere lo stesso concetto. Queste abilità spesso comportano VANTAGGI nello sviluppo delle CAPACITA' DI LETTURA E SCRITTURA (per via della maggiore sensibilità nei confronti dei suoni – imparare a leggere in una lingua favorisce l'acquisizione delle abilità di lettura in un'altra), nella COMPRESIONE della lingua di maggioranza usata a scuola, e nell'APPRENDIMENTO DI UNA TERZA O QUARTA LINGUA (per via della conoscenza intuitiva della struttura delle lingue: avendo due lingue nello stesso cervello capiscono meglio come funziona il linguaggio in generale, hanno una maggiore sensibilità verso i suoni, le frasi, le parole). Inoltre i bambini bilingui hanno una COMPRESIONE PRECOCE del fatto che GLI ALTRI POSSONO AVERE UNA PROSPETTIVA E UN PUNTO DI VISTA DIVERSO DAL LORO. Questo è dovuto alla consapevolezza che non tutte le persone sono bilingui e alla pratica costante di scegliere la lingua a seconda della persona con cui si parla. I bambini bilingui spesso GESTISCONO MEGLIO IL CONTROLLO DELL'ATTENZIONE E DELLE FUNZIONI ESECUTIVE: sono più capaci di prestare attenzione selettiva focalizzata su alcuni particolari, senza lasciarsi distrarre da altri, inibendo ed escludendo particolari poco significativi, dettagli irrilevanti. I bambini bilingui hanno maggiori capacità di eseguire più compiti contemporaneamente o in rapida successione. I bambini bilingui hanno maggiori capacità di gestire informazioni conflittuali, una maggiore flessibilità e capacità di adattamento. Un individuo bilingue, o multilingue, avrà una MAGGIORE FLESSIBILITA', e quindi MAGGIORI CAPACITA' nella NEGOZIAZIONE o nella TRATTATIVA, perché più sensibile nella comprensione della prospettiva altrui.

- **MITO:** il bilinguismo è utile in alcune lingue (per esempio l'inglese), ma inutile in altre.

- **SCIENZA:** molti dei vantaggi descritti derivano dal fatto che IL CERVELLO BILINGUE DEVE CONTINUAMENTE GIOSTRARSI TRA DUE O PIU' LINGUE che sono SIMULTANEAMENTE ATTIVE. Il cervello di un bambino piccolo non conosce le differenze tra lingue prestigiose, lingue di minoranza, dialetti: è la coesistenza di più di una lingua nel cervello che potenzialmente dà questi vantaggi, quindi TUTTE LE LINGUE sono RISORSE LINGUISTICHE E COGNITIVE, oltre che SOCIALI E CULTURALI. Alcuni di questi BENEFICI DEL BILINGUISMO vengono riscontrati anche nei BILINGUI ADULTI, inclusi gli anziani, nei quali il bilinguismo può essere una RISORSA COGNITIVA CHE RITARDA L'INVECCHIAMENTO CEREBRALE.
- **NUOVO MITO:** i bambini bilingui sono dei piccoli geni.
- **SCIENZA:** i benefici del bilinguismo non rendono intelligenti, ma danno una “marcia in più” che potenzialmente avvantaggia i bilingui in molte situazioni della vita quotidiana.
- **MITO:** i vantaggi del bilinguismo sono automatici in tutte le famiglie e in tutti i contesti. Basta che i genitori parlino lingue diverse e i figli avranno tutti questi benefici.
- **SCIENZA:** gli effetti positivi del bilinguismo non si trovano in tutti i contesti e in tutti i tipi di bilinguismo. Ci sono fattori esterni che hanno un ruolo importante: la QUANTITA' DI ESPOSIZIONE A CIASCUNA LINGUA (per diventare bilingui i bambini devono sentire abbastanza input in ciascuna lingua); la PRESENZA di una COMUNITA', anche ristretta, di parlanti (IMPORTANZA DELLA DIVERSITA' DEI PARLANTI: sentire usare una stessa lingua da diversi parlanti aiuta il bambino ad ampliare la sua conoscenza e consapevolezza della lingua); la MOTIVAZIONE ad usare entrambe le lingue, gli atteggiamenti della società.

In conclusione, sostiene la Sorace, **COSA DEVONO FARE I GENITORI CHE VOGLIONO FAR CRESCERE I FIGLI BILINGUI?** Se ci sono due lingue in casa vanno parlate fin dalla nascita. Se entrambi i genitori parlano una lingua diversa dall'italiano, va benissimo usare quella lingua in famiglia, perché l'italiano verrà comunque imparato fuori di casa. **SE SI PARLA SOLO ITALIANO E SI PUO' MANDARE IL BAMBINO AD UNA SCUOLA BILINGUE, IL BAMBINO DIVENTERA' BILINGUE E SARA' ANCORA PIU' MOTIVATO SE ANCHE I GENITORI MOSTRANO INTERESSE PER QUELLA LINGUA.**

La ricerca può dare un aiuto concreto. I ricercatori stanno cercando di colmare il divario tra scienza e società per far sì che le decisioni sul bilinguismo – in famiglia, a scuola, in Parlamento – siano basate su di una informazione corretta.

Un altro importante contributo al dibattito sul bilinguismo e plurilinguismo viene da **Martin Dodman**, docente e ricercatore presso l'Università di Bolzano, i cui studi si occupano del ruolo del linguaggio e del plurilinguismo nei processi di apprendimento e della loro centralità nella realizzazione dei curricula.

Dodman sottolinea il fatto che sono più di 20 anni che a livello europeo si sostiene che il plurilinguismo deve essere assolutamente centrale all'interno dell'offerta formativa proposta alle future generazioni. Si parte da un presupposto: ogni società fa due tipi di investimenti che sono fondamentali per il proprio futuro. Innanzitutto fa figli e accoglie emigrati: senza entrambi non ha alcun futuro come società. Dal momento in cui fa figli e accoglie emigrati, deve formarli, deve essere capace di promuovere un processo formativo che abbia alcune caratteristiche. Da una parte deve permettere a tutti di realizzarsi appieno, diventando cittadini attivi, responsabili, consapevoli; dall'altra parte deve permettere a queste persone di dare un contributo alla società. Quando una società comincia ad aver problemi di integrazione è una società a rischio. Il plurilinguismo è una caratteristica dell'offerta formativa capace di permetterci di affrontare questi rischi e anche di capitalizzare tutti i vari fattori di cambiamento che sono in atto. Chi nasce e cresce oggi, chi è giovane e deve formarsi, dare il proprio contributo alla società, si trova in un mondo in cui gli

orizzonti si sono allargati enormemente. Le sfere di azione e di interazione vanno ben oltre i territori di appartenenza. La globalizzazione implica interdipendenza, elemento che si deve comprendere e sfruttare. Tutte le barriere che ostacolavano lo spostamento di persone, di merci, di idee, stanno crollando. I processi di cambiamento sono sempre più veloci. Più lingue vengono a contatto all'interno di una certa società; se le persone rimangono monolingui è una ricetta per il disastro, per l'incomprensione, per il conflitto. Poiché, dunque, le nostre società sono multilingui, le persone devono diventare plurilingui. E anche Dodman sostiene che il plurilinguismo comporta diversi tipi di vantaggi. Di seguito una sintesi delle sue affermazioni.

- Convivenza, tolleranza, apertura degli schemi mentali che non possono più essere limitati. L'obiettivo prioritario per permettere alle persone di dialogare, per aprire gli orizzonti, fare in modo che si esca dalla chiusura di un proprio punto di vista incapace di riconoscere la validità dei punti di vista altrui, è che i cittadini dell'Europa si riconoscano come tali e diventino plurilingui.
- Le scoperte recenti, facilitate da nuove tecnologie di cui oggi disponiamo, in modo particolare la risonanza magnetica funzionale (strumento potente che ci consente di scoprire i misteri del funzionamento del nostro cervello: oggi siamo in grado di osservare immagini del cervello mentre funziona), hanno stabilito innanzitutto che i nostri cervelli sono potenzialmente illimitati. Una volta si pensava che il cervello avesse una sua natura finita, con determinate aree deputate a precise funzioni, che una volta danneggiate causavano la perdita di quelle funzioni. Oggi sappiamo che il cervello è molto più flessibile, ha molte più capacità di ripararsi e di distribuire le funzioni in più aree. Che ruolo gioca il plurilinguismo? Un bambino piccolo apprende la lingua con una facilità sorprendente rispetto all'adulto. Quello che abbiamo scoperto grazie a Rita Levi Montalcini tanti anni fa, e alla sua attuale équipe, è che il cervello di un bambino piccolo è superdotato di una proteina, il fattore di crescita neuronale. Il bambino è predisposto con una grande flessibilità cerebrale, all'acquisizione del linguaggio, e acquisisce il linguaggio



scoprendo il mondo. Il linguaggio è strumento di scoperta, non si acquisisce il linguaggio per poi decidere cosa farne. Una lingua si impara perché è funzionale alla scoperta del mondo, alla costruzione di conoscenza, all'azione nel mondo. I neuroscienziati oggi affermano che se un bambino impara due lingue, cosa che può fare con grande facilità per l'elevato tasso di crescita neuronale, questo tasso di crescita neuronale sale, il cervello diventa più potente quando dispone di due lingue. Quando dispone di tre lingue diventa ancora più potente. Se si diventa plurilingue in età precoce si verifica un potenziamento del cervello. Il cervello bi/plurilingue è diverso rispetto al cervello monolingue. Si stanno scoprendo nuove aree del cervello che interagiscono soprattutto per permettere l'esercizio di una funzione assolutamente fondamentale per la nostra vita: la funzione esecutiva. Noi riceviamo stimoli infiniti dal mondo circostante: alcuni sono utili, altri meno utili, altri ancora inutili, almeno per quanto riguarda i nostri bisogni in quel momento. Il cervello ha bisogno di distinguere. Poi in base alle distinzioni effettuate il cervello valuta la vera utilità di quanto disponibile e affronta tutti i vari problemi della vita decidendo come procedere per risolvere il problema. Il cervello monolingue tende a decidere velocemente per una soluzione e rimanere ancorato, succeda quel che succeda, a quella soluzione. Il cervello bilingue inevitabilmente ne vede due e non decide così velocemente, valuta da almeno due punti di vista qualsiasi problema che incontra. Il cervello tri, quadri, plurilingue è capace di assumere più punti di vista sulla vita in quanto tale e su tutti i problemi, dai più semplici ai più complessi che insieme compongono la nostra realtà. Ogni momento della vita è una decisione da prendere, di cui siamo più o meno consapevoli. La zona prefrontale del cervello riveste una grande, anche se non unica, importanza a questo proposito. Osservando direttamente quella zona in cervelli di bambini e anche ragazzi adulti plurilingui si osserva un'attività molto superiore rispetto al cervello monolingue. Questo vuol dire che il cervello plurilingue è molto più flessibile, capace di assumere più punti di vista e prendere delle decisioni più mature, non precipitose, senza aver valutato bene tutti gli elementi della situazione in cui ci si trova. Non a caso questo lobo prefrontale è l'ultima parte del nostro cervello a

venire a piena maturazione nel momento di passaggio dall'adolescenza alla vita adulta. Nel bambino, ragazzo che ha sviluppato una competenza plurilingue questa zona del cervello arriva a maturazione molto prima. Il plurilinguismo è un investimento a tutto campo nello sviluppo di tutti i processi cerebrali.

- Molti studi dimostrano come il plurilinguismo sia anche capace di prevenire certi tipi di malattie a livello cerebrale, la degenerazione cerebrale inevitabile per tutti è molto rallentata, il rischio di forme di demenza è molto inferiore in comunità in cui le persone sono tipicamente plurilingui. Alcuni servizi sanitari in alcune zone del mondo, in Canada per esempio, stanno pensando che forse il migliore investimento oggi per prevenire tali malattie, quindi riducendo i costi della sanità in futuro, sia creare una cittadinanza plurilingue in età precoce.
- Nel prossimo futuro idealmente avremo un sistema formativo che cominciando dal nido creerà cittadini perfettamente plurilingui in età precoce. Non si dovrà più aspettare una certa età per diventare plurilingui. Oggi siamo in una fase sicuramente di transizione. Il contributo più grande che il sistema scolastico può dare è fare in modo che a livello quotidiano due lingue, tre lingue, quattro, cinque, vengano vissute quotidianamente dai ragazzi come lingue non da apprendere, ma lingue con cui apprendere. L'obiettivo è utilizzare la lingua come veicolo di apprendimento e non solo vivere la lingua come qualcosa da apprendere. Se la lingua è da apprendere rischia di essere sempre una lingua straniera che appartiene a qualcun altro. Se invece io comincio ad usare la lingua come strumento con cui imparare, allora è mia, io sono davvero cittadino plurilingue, la mia identità è plurilingue, e il concetto stesso di lingua straniera verrà totalmente superato. Si può, si deve fare molto a scuola, dentro il sistema. Gemellaggi tra scuole, anche via internet; il viaggio, la presenza fisica in un mondo globale sono alcune delle esperienze che possono accelerare questi processi.

Ulteriori sottolineature degli effetti del bilinguismo sul sistema di controllo esecutivo emergono dagli studi di **Ellen Bialystok**, docente di psicologia alla York University di Toronto, Canada.

Ad un Convegno dell'American Association for the Advancement of Science tenutosi nel Febbraio del 2011, ricercatori hanno presentato i loro studi più recenti. I risultati mostrano che essere bilingui non rende necessariamente più intelligenti. Ma la ricercatrice Ellen Bialystok sostiene che il bilinguismo in effetti rende più capaci in alcune abilità (skills). Le persone bilingui hanno migliori capacità di controllo dell'attenzione, una funzione chiamata "sistema di controllo esecutivo", probabilmente il sistema cognitivo più importante che abbiamo. E' l'area in cui vengono prese tutte le nostre decisioni riguardo a ciò cui prestare attenzione, ciò che dobbiamo ignorare, e ciò che dobbiamo elaborare, processare.

**"The Bilingual Adaptation: How minds accomodate experience"**  
**Ellen Bialystok York University**

<http://lcad.lab.yorku.ca/files/2015/03/PsychBull2017.pdf>

Ellen Bialystock says the best method to measure the executive control system is called the Stroop Test. A person is shown words in different colors. The person has to ignore the word but say the color. The problem is that the words are all names of colors. She explains: "So you would have the word 'blue' written in red, but you have to say 'red.' But blue is just lighting up all these circuits in your brain, and you really want to say 'blue.' So you need a mechanism to override that so that you can say 'red.' That's the executive control system." Her work shows that bilingual people continually practice this function. They have to, because both languages are active in their brain at the same time. They need to suppress one to be able to speak in the other. This mental exercise might help in other ways, too. Researchers say bilingual children are better able to separate a word from its meaning, and more likely to have friends from different cultures. Bilingual adults are often

four to five years later than others in developing dementia or Alzheimer's disease.

Questo il link ad un altro TED talk, che consiglieri a tutti di vedere:

<https://www.youtube.com/watch?v=G2XBikHW954>